

Sommario

Editoriale	pag. 3	"La santa casa è la casa dei giovani" di don Nino
In ricordo di don Ezio	5	Testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto A cura di Maria Carobini
Maria regina d'Europa . .	11	La fuga in Egitto: premiazione di Maria Laura Fraternali

Mondo trasannese

"Don Nino: 10 anni di sacerdozio	14	Scuola dell'infanzia di Trasanni	18
di Liviana Duchi		di Greco Annarita	
Maggio: il mese mariano	15	La veglia vocazionale e suor Lara	20
di Liviana Duchi		di Elisa Fanelli	
La Prima Confessione	16	Come si è votato a Trasanni?	22
di Giada e Melissa		di Sebastiano Angelini	
Triduo pasquale	17		
di Liviana Duchi			

Consigli di lettura	24	"Una scommessa sull'uomo" di Maria Laura Fraternali
In formazione	25	Uscita didattica a Eataly World di Sergio Baldantoni
La Torre	26	Onore a Mons. G. Gostoli di Sauro Teodori
Sulle onde del suono . . .	27	Albachiara e Bob Ezrin A cura di Roberto Innocenti
Agiografie	28	Santa Rita di Elisa Fanelli

L'angolo della parrocchia	29	Rispettando gli appuntamenti	32
A cura di Paola Minerba		A cura di don Nino	

In copertina: Papa Francesco firma il *Christus vivit* a Loreto, 25 marzo 2019.

L'Olivo

Bimestrale d'informazione della comunità cristiana di Trasanni

numero 3 maggio/giugno 2019

Foglio di collegamento

autorizzazione del tribunale di Urbino
n. 90/80 del 16.05.80
conto corrente bancario
IBAN IT67V0311168701000000008141
Parrocchia Cristo Re

Direttore responsabile

Sac. Antonino Maluccio

Direzione redazione

casa parrocchiale
61020, Trasanni, PU
email: editorialelollo@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini	Maria Carobini
Maria Laura Fraternali	Maria Luisa Comandini
Liviana Duchi	Roberto Innocenti
Sergio Pretelli	Sauro Teodori
Paola Minerba	Maria Il Vallanti
Elisa Fanelli	Marisa Martini

Progetto grafico

Silvia Argalia
Fausto Bianchi
Leonardo Ciaroni

Stampa

A.G.E. Srl, Urbino

Chiuso in redazione

giugno 2019

Ringraziamo i benefattori per la vita del giornalino:

**Maria Seconda Vanni
Rosa Baldelli
Giancarlo Cerioni
Emilia Tesoro**

“La Santa Casa è la casa dei giovani”, per l’ascolto, il discernimento, la decisione

di don Nino

Il 25 marzo 2019 giorno della solennità dell’Annunciazione Papa Francesco in Loreto, firma l’esortazione apostolica “**Christus vivit**” a conclusione del Sinodo dedicato interamente ai giovani.

Papa Francesco da inizio al suo discorso con queste parole riferendosi al Santuario Lauretano “In quest’oasi di silenzio e di pietà, vengono tanti, dall’Italia e da ogni parte del mondo, per attingere forza e speranza. Penso in particolare ai *giovani*, alle *famiglie*, ai *malati*.”

La Santa Casa è la casa dei giovani perché qui Maria, la giovane piena di grazia, “continua a parlare alle nuove generazioni, accompagnando ciascuno nella ricerca della propria vocazione”. Proprio da questo speciale legame tra Loreto e i giovani è nato il desiderio – rivela papa Francesco – di firmare in questo luogo l’esortazione apostolica frutto del Sinodo a loro dedicato.

“Nell’evento dell’Annunciazione – chiarisce il Papa – appare la dinamica della vocazione espressa nei tre momenti che hanno scandito il Sinodo: **ascolto della Parola; progetto di Dio; discernimento; decisione**”. Il primo momento, quello dell’**Ascolto** – ha spiegato il Papa – è rivelato da quelle parole dell’angelo: ‘Non temere Maria, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù’. È sempre Dio che prende l’iniziativa di chiamare alla sua sequela. “Dio è il primo, è lui che fa strada alla nostra vita, la chiamata alla fede ad un coerente cammino di vita cristiana o di speciale consacrazione è un irrompere discreto ma forte di Dio nella vita di un giovane, per offrirgli in dono il suo amore”. “Occorre essere pronti e disponibili ad ascoltare ed accogliere la voce di Dio, che non si riconosce nel frastuono e nell’agitazione”, commenta il Papa, secondo il quale “il suo disegno sulla nostra vita personale e sociale non si percepisce rimanendo in superficie, ma scendendo a un livello più profondo, dove agiscono le forze morali e spirituali. È lì che Maria invita i giovani a scendere e a sintonizzarsi con l’azione di Dio”.

Il secondo momento specifico di ogni vo-



Papa Francesco a Loreto.



Papa Francesco a Loreto.

cazione è il **discernimento**, espresso nelle parole di Maria: “Come avverrà questo?”. “Maria non dubita”, commenta il Papa: “La sua domanda non è una mancanza di fede, anzi, esprime proprio il suo desiderio di scoprire le sorprese di Dio. In lei sussiste l’attenzione a cogliere tutte le esigenze del Progetto di Dio sulla sua vita, a conoscerlo nelle sue sfaccettature, per rendere più responsabile e più completa la propria collaborazione”. “È l’atteggiamento proprio del discepolo”, ha fatto notare Francesco: “Ogni collaborazione umana all’iniziativa gratuita di Dio si deve ispirare a un approfondimento delle proprie capacità e attitudini, coniugato con la consapevolezza che è sempre Dio a donare, ad agire; così anche la povertà e la piccolezza di quanti il Signore chiama a seguirlo sulla via del Vangelo si trasforma nella ricchezza della manifestazione del Signore e nella forza dell’Onnipotente”.

La **decisione** è il terzo passaggio che caratterizza ogni vocazione cristiana, ed è esplicitato dalla risposta di Maria all’angelo: “Avvenga per me secondo la tua parola”. “Il suo ‘sì’ al progetto di salvezza di Dio, attuato per mezzo dell’Incarnazione, è la consegna a Lui di tutta la propria vita. È il ‘sì’ della fiducia piena e della disponibilità totale alla volontà di Dio. Maria è il modello di ogni vocazione e l’ispiratrice di ogni

pastorale vocazionale: i giovani che sono in ricerca si interrogano sul loro futuro e possono trovare in Maria Colei che li aiuta a discernere il progetto di Dio su loro stessi e la forza per aderire ad esso”.

E proprio da qui che nasce la proposta concreta, del Papa: fare di Loreto un polo spirituale a servizio della pastorale vocazionale, rilanciando il Centro Giovanni Paolo II, un luogo dove i giovani e i loro educatori possono sentirsi accolti, accompagnati e aiutati a discernere.

La Casa di Maria è anche la casa della famiglia, prosegue il Papa a proposito della missione essenziale della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Ogni famiglia, nella Santa Casa, “trova accoglienza, ispirazione a vivere la propria identità”. Famiglia e giovani “non possono essere due settori paralleli della pastorale, ma devono camminare strettamente uniti”.

La consegna finale è che la Casa non è solo dei giovani o delle famiglie ma dei malati, che devono essere accolti dentro la famiglia, esorta il Papa a non cadere nella cultura dello scarto, che viene proposta dalle ideologie che oggi attaccano il mondo ma di portare il Vangelo della pace e della vita ai nostri contemporanei spesso distratti, presi dagli interessi terreni o immersi in un clima di aridità spirituale.

Testimonianze di coloro che hanno conosciuto don Ezio

Paola Braglia Ferrara 1/11/2018

A tutta la comunità di Trasanni.

Ho saputo della morte di Don Ezio Feduzi e con infinita tristezza ho ricordato i momenti intensi passati a Trasanni. Dall'inaugurazione del "centro culturale" e galleria con le opere d'arte donate da noi artisti alle successive manifestazioni. Ora dall'alto vedrà la copertina dell'ultimo numero dell'Olio e benedirà tutti i collaboratori. Complimenti a tutti voi e speriamo che Don Ezio dall'alto vi aiuti a continuare ogni attività artistica e parrocchiale. Un abbraccio grande e condoglianze a tutta la comunità.



Paola Braglia, incisione a "punta secca" dedicata a Don Ezio.

Testimonianza A. C. Venezia

Don Ezio, un sacerdote, un uomo, un mondo. Ho conosciuto Don Ezio soltanto negli ultimi tre anni di vita. Un tempo nel quale non abbiamo avuto occasioni di conversare molto. Pochi anche i contatti epistolari. Solo piccoli spazi, frammenti di tempo per grandi lezioni di vita. Don Ezio è stato per me una fonte inesauribile di sapienza, di insegnamento morale, bontà d'animo, ascolto, comprensione, umiltà, aiuto. Grazie, Don Ezio, per aver compreso le mie ansie, ascoltato le mie

attese, le mie speranze. Grazie dei preziosi suggerimenti, del conforto, della fiducia e della stima. Grazie di avermi ricordato la vita di Cristiano. "Non mollare, non ritirarti nella tua isola protetta" mi ricordava, proprio come ha scritto nel libro dei Pensieri. "Grazie", quante volte ho sentito da Don Ezio questa parola! Una parola semplice, breve, ma colma di significato. Pronunciata da Don Ezio ricordava l'amore, la fratellanza, la gioia di vivere. Ora resta il silenzio, ma forte il proposito di sperimentare i suoi insegnamenti. Ciascuno di noi formuli in cuor suo la propria preghiera. Io la mia: "Don Ezio, prega per me; da parte mia, nelle mie preghiere, non dimenticherò di raccomandare al Signore la tua anima".

Giacomo S.

Caro Don Ezio, saran passati mesi dalla tua scomparsa, ma ancora tu mi manchi tantissimo, ancora adesso mi ricordo quando tantissime volte venivi a dare la benedizione a casa mia e una di queste volte, pur essendo in ritardo, mi hai voluto portare tu al catechismo perché tu volevi che io ci andassi e ogni volta che venivo a fare il chierichetto mi dicevi: - Bravo Giacomo, vieni sempre a fare il chierichetto! A te faceva molto piacere. Ma quella mattina del 28 ottobre 2018 ti è bastato scivolare per lasciare questo mondo, ma tu stavi venendo da noi perché ci tenevi che noi andassimo al catechismo, ci tenevi che noi andassimo in chiesa. Ricordo il tuo funerale come se fosse stato ieri, mi ricordo ogni parola del Vescovo in tuo onore; tutta la chiesa a piangere, quindi Don non ti dimenticheremo mai.

Khor

Caro Don Ezio, grazie per tutto quello che hai fatto per me e la mia famiglia, mi ricordo che quando sono arrivato a Trasanni tu ci aspettavi nel piazzale davanti alla chiesa e ci ha fatto una grande festa. Mi ricordo anche che mi aiutavi a scrivere al computer e mi piaceva molto. Tu mi aiutavi anche a studiare, adesso ho tanti compiti e a volte sono difficili. Mi ricordo quando pregavo con te, seduto vicino a te in chiesa nella panca davanti. Ogni



Gruppo dei ragazzi della Cresima 2018 accompagnati dalle catechiste, mons. Tani, don Ezio e don Nino.

giorno prego per te perché ti voglio tanto bene.

Chan

*Caro Don Ezio,
grazie Don Ezio per la casa bella, per il bene che mi hai voluto. Era bello vedere le finestre aperte del tuo studio e io con la mia sorellina venivo a prendere le caramelle. Mi ricordo che eri contento quando, con tutta la mia famiglia, raccoglievo le foglie secche nel prato, davanti alla chiesa e le mettevo nella carriola. Tu dicevi "Bravi, bravi!" Eri molto contento quando alla fine della messa ti venivamo a salutare in sacrestia. Tante volte ti penso e prego per te, grazie, Don Ezio!*

Gabriele

*Caro Don Ezio,
mi manchi molto, non solo, mi manca vedere la tua fede verso Dio: come si manifestava. Oggi ho pensato quando a messa diciamo: "Dio ti adoriamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo. 'verso la maggior parte delle persone (nella chiesa)' è una bugia: continuiamo a commettere peccati, dobbiamo provare a risolvere questo problema. Però ti devo porre delle domande: Come stai lassù? E ci stai guardando con il tuo solito affetto? Vorrei*

che qualche volta venissi qua sulla Terra e potessi parlare con noi. Aspetta, come è stato il tuo primo incontro con Dio? Per me quella mattina è stato triste. Ma adesso so che sei in un posto migliore. Cari saluti.

Marco

*Caro Don Ezio,
ti voglio tanto bene e mi manchi tanto, per me sei importantissimo e unico: secondo me da quando sei nato non hai fatto nessun peccato. So che sei sempre vicino a tutti noi. Oggi ho iniziato a capire che andare a messa significa anche andare a incontrare i propri defunti perciò adesso cerco di andare sempre. Se potessi esprimere un desiderio vorrei rivederti a celebrare la Santa Messa.*

Liberato

*Caro Don Ezio,
sono Liberato e ti voglio dire che ti ricordavo, ti ricordo e ti ricorderò per tutta la mia vita, volevo dirti anche che mi ricorderò per sempre il giorno del mio battesimo, tutte le volte che sei venuto a salutarci insieme a Dio e di tutto il percorso fatto insieme. Tu eri, sei e sarai sempre un ottimo parroco per me, per la mia famiglia e tutti i miei amici. Tu per me sei stato anche un padre e per questo ti voglio ringraziare. La lettera finisce qui e ricordati che sarai sempre nel mio cuore.*

Gianluca

*Caro Don Ezio,
io di te mi ricordo quando eravamo alla messa e tu mi hai fatto sedere sulla tua sedia, anche se era solo per un attimo, a me è sembrata un'eternità. Mi ricordo anche quando hai celebrato il funerale di mio nonno, so che hai vissuto una vita piena secondo la volontà di Dio. Vedi il lato positivo adesso che sei vicino al Signore, finalmente le tue preghiere si sono avverate. Nella tua esistenza hai aiutato molte persone, anche quella famiglia di stranieri che ora vive qui. Ti prego tutte le notti e spero che tu stia bene.*

Clara

*Caro Don Ezio,
mi ricordo quando quel giorno di piena estate sei venuto fino al monte Petrano per battezzare me e mio cugino. Ricordo tutte le volte che ci venivi a salutare, stavi lì e ascoltavi quello che leggevamo nella Bibbia (al catechismo). Ricordo quando ho fatto la prima comunione, che bello quel giorno! Io speravo che tu fossi presente anche alla mia cresima, ma purtroppo te ne sei andato. Noi qui abbiamo cambiato tanti preti, ma non ce n'è nessuno come te, ci trasmettevi tanta gioia ogni giorno, tu sei speciale. Quel giorno che te ne sei andato sono rimasta tanto male, mi è dispiaciuto tanto. Rimani sempre nei nostri cuori.*

Agnese

*Caro Don Ezio,
Maria ci ha raccontato che tu la mattina ti svegliavi molto presto solo per pregare e che hai scritto molti libri, il tuo ultimo libro è ancora da stampare. Quando ero piccola mia madre in chiesa diceva di guardare Gesù ed io guardavo te perché pensavo che eri tu Gesù. Don Ezio tutte le volte che mi confessavi mi sembrava proprio che mi parlasse Gesù. Don Ezio hai fatto molte cose per noi: anche se eri anziano, guidavi come un giovane di 20 anni e venivi in tutte le case per darci la benedizione, eri molto gentile con noi bambini, se eravamo buoni ogni tanto ci davi qualche caramella che avevi sempre con te. Tu stavi benissimo a parte qualche volta che ti facevano male le*

gambe, ma quando ci venivi a trovare a catechismo, quelle stupide scale ti hanno fatto cadere e ti hanno fatto anche andare a conoscere Gesù in paradiso.

Sofia

*Caro Don Ezio,
ricordo ancora quando ci venivi a visitare mentre facevamo catechismo, quando ci venivi a benedire nelle case, con tutta la tua gentilezza... io abito qui, ho gli amici qui, solo per merito tuo che hai fatto costruire le case in cui abito io ora: Il villaggio dei giovani. Mi hai insegnato anzi, hai insegnato a tutti noi cosa significa amare, cosa significa pregare. Con te ho fatto la prima Confessione e la Comunione. Ora sei salito al cielo ma noi ti vediamo, ti vediamo tutte le domeniche quando inizia la messa, entrare da quella porticina con i chierichetti che ti precedono come le paperelle insieme alla loro mamma. Tu sei più di una mamma, tu sei più di un babbo, sei il nostro migliore amico e lo sarai per sempre. Dio ti ha accolto oltre le nuvole, oltre il cielo, oltre lo spazio e l'universo. Dio ti ha accolto nel Paradiso dove ora vivi sereno e in tranquillità.*

Stefania

*Caro Don Ezio,
hai fatto tante cose per me e per la mia famiglia e per questo ti ringrazio infinitamente. Ci hai voluto bene e ci hai accolti benevolmente in questa comunità. Ci hai dato la casa e ci hai dato tutto quello che noi ti chiedevamo. Ti ringrazio per tutti i doni che ci hai donato, mi ricordo dei consigli che mi davi durante le confessioni e tutte le volte che mi dicevi "Non ti preoccupare che il Signore ti vuole bene". E quella volta mi hai detto di fare sempre la Comunione. Ti ringrazio don Ezio con queste parole mi hai aiutato a non deprimermi ad ogni peccato ed ad andare avanti cercando di evitarlo. Ti ringrazio di essermi stato sempre vicino anche durante il concorso della poesia "Eccomi". Ti ringrazio per la tua grande bontà e i sorrisi che ci donavi. Avrei voluto stare con te molto di più di un anno. Quando te ne sei andato così all'improvviso non potevo crederci che non ti avrei più rivisto. Non ti dimenticherò mai.*

Incontro nel verde di Trasanni (10/8/2016)

Ivi ci accoglie "dolcissimo" don Ezio.

L'universo, raccolto ed espanso, canta nel flauto dell'usignolo, la bellezza della presenza di Dio, nelle voci tra i campi ove il sole dardeggia, ulula la tempesta, e ridona la pace al giorno nuovo.

Dono perfetto la cappella, ove il "silenzio" ci fa sentire il respiro di Dio. Pietoso, ci lascia vivere intensamente la Sua creazione che respira, ora, dentro di noi e ci avvolge, dolcemente, per non farci palpitare troppo forte il cuore.

Dono di abbandono! Il pensiero si tace e ti accorgi che l'angolo di roccia è immensità di Cielo, abbraccio tra la creatura ed il Creatore.

Trionfa la maternità di Maria, la Madre. La Sua immagine, potente e dolce in un sol tempo, troneggia, pietra e carne, sull'opera, come compimento e volere del Padre, che si serve di "creature speciali", create per vincere l'inerzia, l'abbandono a cose fugaci. Accoglienza e dolcezza dai banchi vuoti, nella studiata, sapiente architettura, che distingue un luogo motivato a realizzare progetti di grande valore spirituale.

Armonia di racconto giovane, propositivo. Un incontro ideale tra la sapienza del gesto che ritrae lo spirito delle sacre immagini parlanti. L'arte insegna a meditare, a colloquiare, a far percepire la grazia del dono reciproco fra l'artista e la sua opera, che si manifesta, o talvolta appare dimenticata, poi d'improvviso si dispiega in un nuovo linguaggio!

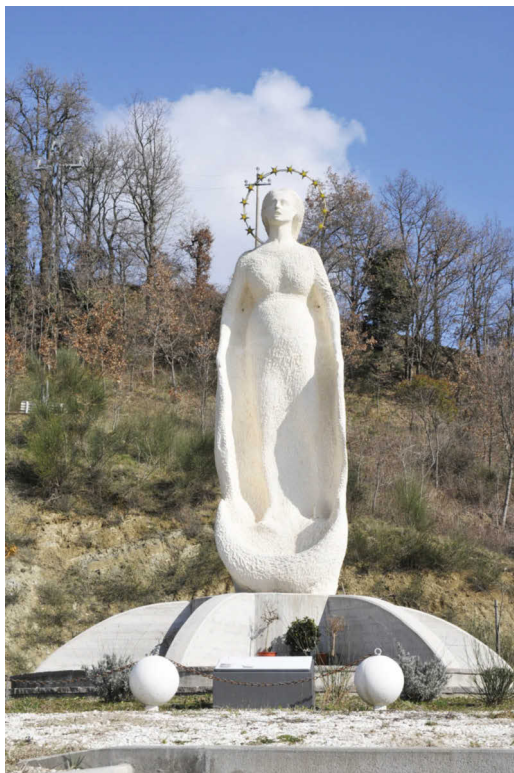
Sorriso e malinconia, il nostro per un tempo avaro.

Tutto abbiamo abbracciato, portando via l'incompiuto desiderio di sostare.

Tra alberi maestosi e distese di verde, di ocre, di giallo splendente, di bianco, abbiamo colto immagini assopite della giovinezza.

Grazie don Ezio, che bell'incontro il nostro. Appena un poco, ma per dirsi tanto, e donarci serenità.

Un intenso grazie per averla conosciuta, eletta creatura, nel donare ai giovani quella



Maria Regina, nel parco del Centro Mariano

paternità dello spirito nella realtà del lavoro compiuto.

Se fossimo in tanti così, la gioventù non si sentirebbe tradita dagli adulti, e l'arte, in qualunque espressione, inneggerebbe alla vittoria sugli orrori del tempo attuale.

Su tutta l'Opera in Trasanni l'ispirazione dello Spirito Santo conduce l'intelletto al pensiero d'amore e d'azione. Così come chiede il Padre!

Grazie, o terra, o uomini santi, o fonti di acqua che benedicono e dissetano quelle arsure che, irrorate, fanno bene al cuore.

Ecco, con noi portiamo tutto quanto di bello, di sacro, di operosa intelligenza, abbiamo assorbito. Grazie.

Noi l'abbracciamo, don Ezio con la preghiera. Se gli anni non ci tradiscono, ci auguriamo un possibile, rinnovato incontro.

Ci benedica: Francesca e Stefano.

Salerno, 24/08/2016

Un pensiero per don Ezio

Ricordo con ammirazione il caro e stimato Don Ezio sia come sacerdote sia come uomo. Persona aperta, geniale, ha dimostrato sempre la massima disponibilità con tutti e lascerà un grande vuoto nella comunità trasanese, tra i tanti artisti amici che hanno avuto l'onore di conoscerlo.

Ho avuto l'onore in tanti anni d'incontrarlo molte volte a Trasanni e di scambiarmi telefonate in particolar modo da quando, stimolato in "primis" da me, abbiamo iniziato a fare i primi passi verso la raccolta di opere contemporanee per la nascita della Galleria d'Arte Contemporanea di cui entrambi siamo stati i fondatori.

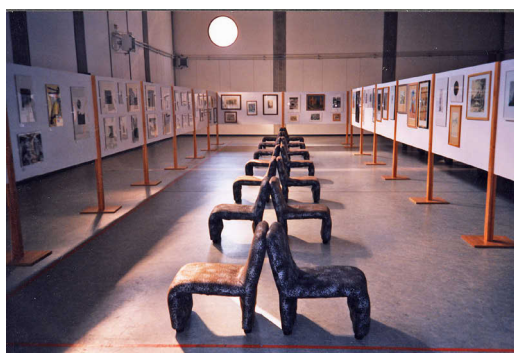
Mi sento di essergli altamente riconoscente per quello che ha costruito a Trasanni, sia per la Galleria d'Arte Contemporanea, sia per la Fondazione "Il Pellicano", e auspico con tutto il cuore che questo patrimonio

possa rimanere a Trasanni e alla sua comunità dove tutti potranno apprezzarlo.

Questo è il più grande ringraziamento per chi, come Don Ezio, con profonda dedizione e amore gli ha dedicato una parte della sua vita.

Carlo Iacomucci

Macerata, 28/10/2018



Don Ezio con alcuni artisti

Galleria d'Arte Contemporanea al Centro Sociale

Testo letto in chiesa il 31 ottobre alle esequie

di Maria Laura Fraternali

Per don Ezio

La foglia caduca

*Ti vedo cadere ballerina
dall'albero che si spoglia,
cullata dal vento,
foglia ingiallita dal tempo....*

I versi de La foglia caduca sono stati composti da don Ezio Feduzi. Don Ezio era anche poeta!

«Vorrei essere come il seminatore della parabola che semina ovunque il suo seme e non bada alla strada, al terreno sassoso, alle spine, al terreno buono perché anche se uno solo dei lettori potesse avere un motivo di riflessione sulla sua vita, ritrovare la gioia del retto sentiero, la ripresa del contatto con Dio attraverso la preghiera, ristabilire un rapporto per l'armonia familiare, l'amore di coppia, la gioia della carità col fratello bisognoso, sarei felicissimo di aver dato il mio tempo come segno d'amore».

Ecco chi era don Ezio: una persona che dava il suo tempo per amore, tutto il suo tempo, tutto sé stesso. Un sacerdote al servizio, serviva Dio nell'amore agli altri: ai parrocchiani che amava profondamente, ai parenti che aveva sempre nel cuore, alla Chiesa che era al centro dei suoi pensieri, alle tante persone che quotidianamente incontrava e con le quali stabiliva relazioni significative, mai banali, ai giovani ai quali andava la sua predilezione e soprattutto ai poveri e agli emarginati ai quali donava tutto ciò che aveva.

«La vita è il paragone delle parole» scriveva Manzoni sul cardinal Federico Borromeo. La vita di don Ezio è stato un operare continuo, instancabile, inesauribile nella consapevolezza sempre che è il Signore che fa, una persona in cui l'amore profondo per

Gesù e la devozione tenerissima per Maria si traducevano incessantemente in opere sociali, culturali, caritative con la determinazione, la creatività, l'entusiasmo di uno spirito giovanile.

Dava sempre e ringraziava sempre. L'ho conosciuto direttamente in occasione di uno dei primi concorsi organizzati dalla Fondazione Il Pellicano, la straordinaria opera da lui realizzata; non mi ha più mollato e ne sono contenta. Ogni volta che andavo da lui mi ringraziava, non so perché.

Chi ringrazia ha la consapevolezza che la vita è un dono: questo ho appreso dalla sua frequentazione e non solo.

Ora vorrei rivolgere io il mio grazie a don Ezio unitamente a quello di noi tutti non con le mie povere parole, ma con quelle di una grande poetessa cattolica, Ada Negri con questi versi che esprimono compiutamente il percorso di una vita che non c'è più, ma che dal cielo continuerà a vegliare su di noi.

Atto d'amore

*...Ogni atto
di vita, in me, fu amore. Ed io credetti
fosse per l'uomo, o l'opera, o la patria
terrena, o i nati del mio saldo ceppo,
o i fior, le piante, i frutti che dal sole
hanno sostanza, nutrimento e luce;
ma fu amor di Te, che in ogni cosa
e creatura sei presente. Ed ora
che ad uno ad uno caddero al mio fianco
i compagni di strada, e più sommesse
si fan le voci della terra, il Tuo
volto rifulge di splendor più forte,
e la Tua voce è cantico di gloria.
Or - Dio che sempre amai - t'amo sapendo
d'amarTi; e l'ineffabile certezza
che tutto fu giustizia, anche il dolore,
tutto fu bene, anche il mio male, tutto
per me Tu fosti e sei, mi fa tremante
d'una gioia più grande della morte.*

...

Grazie, don Ezio!

La fuga in Egitto: premiazione

di Maria Laura Fraternali

Grande festa domenica 5 maggio al Centro Mariano di Trasanni per la cerimonia di premiazione del Concorso Artistico "La fuga in Egitto". Presenti il Vescovo, Monsignor Giovanni Tani, il parroco di Trasanni, don Antonino Maluccio, il Sindaco di Urbino, Maurizio Gambini, l'assessore all'Istruzione, Massimo Guidi e numerose persone provenienti da varie località d'Italia. Erano presenti anche i membri del Comitato artistico che si è occupato della valutazione delle opere: prof.ssa Silvia Cuppini, dott. Giuseppe Cucco, arch. Roberto Bua.

All'inizio della cerimonia la Presidente della Commissione, Maria Laura Fraternali, ha tributato un omaggio alla figura di don Ezio Feduzi, ideatore e artefice dell'iniziativa concorsuale, scomparso il 28 ottobre 2018, sottolineando la sua testimonianza di fede e il suo instancabile impegno sotto il profilo sociale e culturale, di cui la Fondazione Il Pellicano rappresenta il maggior esempio. Sono seguiti gli interventi delle autorità religiose e politiche e la relazione della Presidente.

Anche quest'anno il tema del concorso si è rivelato di grande interesse e di viva attualità. L'episodio della Sacra Famiglia in fuga è stata l'occasione per riflettere sul dramma odierno dei migranti, sul problema dello sradicamento, dell'allontanamento forzato dalla terra d'origine, dal conosciuto verso l'ignoto. L'argomento ha consentito pure ai partecipanti di esprimersi sulla volontà di accoglienza, di solidarietà, di integrazione, di dialogo nei confronti di coloro che appartengono a realtà culturali diverse.

Si è quindi svolta la consegna dei premi ai vincitori e degli attestati per menzioni speciali, accompagnati dalla lettura delle motivazioni.

1° premio

Alberta Grilanda, Masi Torello (FE).

Categoria giovani e adulti

Valentina Scarpitti, Liceo Artistico "O. Licini", Ascoli Piceno;

Sauro Tonucci, Fano (PU).

Categoria ragazzi

Parrocchia S. Michele Arcangelo, Macerata
Feltre (PU), 1° media catechismo;
Istituto Comprensivo "S. Lapi", Piobbico (PU),
Scuola Secondaria di primo grado, 2°B;
Istituto Comprensivo "E. Mattei",
Acqualagna, Scuola secondaria di primo
grado;
Istituto Comprensivo "Anna Frank", Ca'
Lanciarino di Auditore, Scuola Primaria,
classe 5°A;
Istituto Comprensivo "Anna Frank", Ca'
Lanciarino di Auditore, Scuola Primaria,
classe 5°B;
Chan Petter Gatluak, Gruppo catechistico
"Aquila" Trasanni (PU), 1° media.

Menzioni speciali

Giovanni Guglielmo, Messina;

Mario Benedetto, Milano.

Fabio Falcioni, Fano.

La rassegna di arte è visitabile presso il Centro Mariano fino al 9 giugno. Per la visita contattare la sig.ra Maria Carobini (0722 320389) nel seguente orario: 7:30~8:00 e 19:00~20:30.

La cerimonia è stata allietata da Tonino Cocchi che ha eseguito tre bellissimi canti ispirati a Maria. La Presidente ha poi dato l'annuncio dell'iniziativa concorsuale per l'anno 2019 che prevede un'importante novità: l'unificazione del concorso letterario e di quello artistico per dare a tutti la possibilità di esprimersi secondo le proprie e specifiche attitudini. Il tema scelto è: Le nozze di Cana.

La serata si è conclusa con un ricco rinfresco preparato con cura dalla comunità di Trasanni.



Il saluto del vescovo



La presidente della commissione



Alberta Grilanda, primo premio



Il pubblico in sala



Da sinistra: don Nino, Maria Laura Fraternali, il vescovo, prof. Silvia Cuppini, arch. Roberto Bua



Sauro Tonucci e Valentina Scarpitti, 2° e 3° premio

Si riporta parte della relazione, sul tema del concorso, tenuta dalla Presidente della Commissione Culturale, prof.ssa Maria Laura Fraternali:

Il viaggio che la Sacra Famiglia intraprende è faticoso e irto di difficoltà, specie per la traversata del deserto. La stessa traversata era stata compiuta nel 55 a. C. dagli ufficiali romani di Gabinio che di viaggi faticosi si intendevano, ma che tuttavia temevano quel tragitto più della stessa guerra che li aspettava in Egitto, come riferisce Plutarco (Plut. Antonio,3).

Dunque un viaggio scomodo, pericoloso, durissimo, con un bambino di pochi mesi. Il Bambino, figlio di Dio, si fa dunque un richiedente asilo in Egitto, accetta lo sradicamento e l'ansia penosa del rifugiato; condivide, ancor infante, la condizione della sofferenza, anticipando in tal modo l'esperienza della croce.

[...]«Nei passi di Giuseppe e Maria» -scrive Papa Francesco- (Omelia del Santo Padre Francesco, Basilica Vaticana, 24 dicembre 2017) - «vediamo le orme di intere famiglie che oggi si vedono obbligate a partire. Vediamo le orme di milioni di persone che non scelgono di andarsene ma che sono obbligate a separarsi dai loro cari, sono espulsi dalla loro terra. In molti casi questa partenza è carica di speranza -osserva ancora il Papa- carica di futuro, in molti altri, questa partenza ha un nome solo: sopravvivenza. Sopravvivere agli Erodi di turno che per imporre il loro potere e accrescere le loro ricchezze non hanno alcun problema a versare sangue innocente».

La fuga in Egitto ha avuto un impatto significativo tra i partecipanti al concorso che hanno espresso, attraverso le loro composizioni, una riflessione personale sull'episodio evangelico, un'analisi attenta della realtà e, ancora, uno sguardo su sé stessi ora spassionato, ora ironico, ora carico di tenerezza.

Le opere, che anche quest'anno sono giunte da varie parti d'Italia, hanno mostrato letture e interpretazioni diverse, cogliendo, a partire dall'evento proposto, aspetti inediti, rinvenendo corrispondenze e riferimenti al

mondo di oggi. Vasta eco, a questo proposito, ha avuto il dramma dei rifugiati, al quale è stata accostata da molti partecipanti la condizione della Sacra Famiglia in fuga, con composizioni originali, inconsuete, espressioni di personalità diverse, ma unite dalla sensibilità alle problematiche dell'immigrazione.

«Sono uomo, nulla di ciò che è umano credo che mi sia estraneo»: la nota affermazione di un personaggio di una commedia di Terenzio del lontano secondo secolo, che esprime anche lo spirito dell'iniziativa concorsuale, ha dunque trovato ampio riscontro nelle opere pervenute.

Maria con un bambino morto tra le braccia, una famiglia di migranti racchiusa in un tondo formato a sinistra da un'onda, a destra da filo spinato che si trasforma in un ramo di fiori, un varco nel mare con una folla di persone in fuga sono solo alcune immagini esplicative del dramma che si consuma ogni giorno nelle acque del Mediterraneo.

Il tema della fuga in Egitto include pertanto l'esperienza del dolore, il disagio, la paura, espressi con efficacia in varie composizioni come quella di Alberta dove la rievocazione di ricordi familiari collegati alla guerra è suggestivamente simboleggiata dal velo della Madonna che nel suo spiegarsi traccia un sentiero.

L'allontanamento dalla propria terra è tuttavia sostenuto dalla speranza di una vita migliore. Il bambino che, seduto nei gradini di casa, guarda la barchetta di carta che tiene in mano, rivela con evidenza la fiducia nel tradursi del sogno in realtà.

Varie anche le tecniche usate: dall'acquerello alla tempera, dall'intarsio all'incisione e, ancora, scultura, altorilievo e mosaico.

Merita infine segnalazione la partecipazione a questo concorso di vari giovani che con i loro lavori hanno offerto un contributo prezioso alla mostra di arte sacra rivelando, come recentemente ha sostenuto il Papa nell'Esortazione Apostolica a chiusura del Sinodo (dei Giovani), che le nuove generazioni hanno tanto da dire e meritano di essere ascoltate e valorizzate.

Don Nino: dieci anni di sacerdozio

di Liviana Duchi



"Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, per questo ti ho consacrato."
(Geremia cap.1)

...10 anni di sacerdozio, ...poco più di 7 mesi qui a Trasanni.

Giovanni Paolo II, nel suo saluto dopo essere diventato papa disse: *"Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo."* Da quel 28 ottobre 2018 molti trasannesi hanno avuto paura, ma piano piano, dopo il tuo arrivo, quella paura comincia a passare e molti hanno di nuovo spalancato la porta a Cristo.



Giovedì 9 maggio 2019 nella messa del pomeriggio erano in tanti a festeggiarti per i tuoi 10 anni di sacerdozio: Gadana, Cavallino e Trasanni, stranamente insieme. In regalo una valigetta con il necessario per celebrare la messa ovunque e una pergamena.



La festa poi è continuata in occasione della chiusura del catechismo, sabato 25 maggio, questa volta a Cavallino, in mezzo ai bambini.

Questa volta c'era anche la torta e non poteva non essere juventina. Visto il contributo di tanti parrocchiani, c'è stato anche un secondo regalo: un' affettatrice che sembra ti servisse in casa.

Con la convinzione di festeggiare insieme tanti altri traguardi ringraziamo il Signore per averti messo nel nostro cammino!

Maggio: il mese mariano

di *Liviana Duchi*



Maggio è il mese tradizionalmente dedicato a Maria, la madre di Gesù. Le preghiere e i pensieri dei cristiani sono rivolti alla Madonna che viene associata ormai in maniera naturale a questo periodo dell'anno in cui la natura torna a sbocciare.

All'interno dei Vangeli e della Bibbia, non c'è alcun riferimento al mese di Maggio come mese di Maria. Quella del mese mariano è una tradizione che si è andata costruendo a poco a poco nei secoli e che è stata definitivamente "consacrata" da Papa Paolo VI con la sua enciclica *Mense Maio* resa pubblica nel '65, nella quale il papa diceva che nel mese di Maggio l'omaggio affettuoso e devoto dei credenti si rivolge in special modo a Maria.

Il nostro omaggio devoto a Maria lo abbiamo rivolto privilegiando la preghiera nelle famiglie, recitando il rosario in sette serate nei vari quartieri di Trasanni. Al termine

del rosario comunitario una famiglia prendeva con sé la statua di Maria con l'impegno di pregarla privatamente e farla girare nelle varie famiglie fino all'appuntamento successivo, dove l'ultima famiglia ospitante la statua, doveva consegnarla al quartiere successivo. Importante è stata la partecipazione, e la novità nel condurre il mese mariano proposta da don Nino è stata accolta con entusiasmo dai parrocchiani.

La grande devozione a Maria che nutriva il nostro don Ezio è fortemente visibile in ogni opera e ricordo che ha lasciato a Trasanni e mi ha fatto impressione quando quella sera don Nino ha preso tra le mani la statuetta di Maria che vediamo nella foto: quella statua sarebbe entrata nelle case dei trasanesi e le famiglie l'avrebbero pregata per tutto il mese mariano. Mi piace pensare che le mani di don Nino siano state guidate da don Ezio nella scelta dell'immagine come un passaggio di consegne ufficiale, la consegna ufficiale dei parrocchiani al nuovo parroco. Infatti qualche domenica prima della morte di don Ezio, l'amico artista Adriano Gasparini, gliela aveva riconsegnata restaurata e lui volle una foto con quella statua. Proprio l'ultima foto. La foto con cui l'abbiamo ricordato nel giorno del saluto.



Il Sacramento della Prima Confessione

di Giada e Melissa

Domenica 24 marzo, Alessandro, Gioele, Mia e Ludovica hanno ricevuto il sacramento della prima Confessione unitamente al gruppo di catechismo di Gadana e Cavallino, presso la chiesa di Gadana.

Accompagnati dalle loro catechiste Giada e Melissa, insieme alle catechiste Lina e Daniela, hanno ripercorso alcuni concetti re-

ligiosi del sacramento e dopo essere stati raggiunti dai loro genitori, hanno assistito alla S. Messa. Dopo di ch , considerando la bella giornata di sole, don Nino, genitori bambini e catechisti si sono intrattenuti per il pranzo nei giardini della chiesa. Verso le 15 si   svolto il rito: riflessione con la parabola del Figlio Prodigo, la Confessione e la consegna di una sciarpa bianca a simboleggiare la veste candida del Battesimo (purezza) e dell'anello, simbolo di fiducia e fede in Dio. Infine, hanno concluso la festa con una squisita torta condivisa dalle due comunit .



Triduo pasquale

di *Liviana Duchi*



Il Triduo Pasquale, fa riferimento ai tre giorni precedenti la Domenica di Pasqua. Con i suoi riti e celebrazioni, costituisce per i cristiani il cuore della liturgia come memoriale della Passione, morte e Risurrezione di Cristo, che è il culmine di tutto l'anno liturgico.

Il Triduo ha inizio con i Vespri del Giovedì Santo e la celebrazione della Messa in Cena Domini e si conclude con i Vespri del giorno di Pasqua.

Nel Giovedì santo si ricorda l'ultima cena del Signore e la lavanda dei piedi che Don Nino ha eseguito ai bambini di prima comunione ed ai Ragazzi di Cresima. Al termine della messa, l'Eucaristia viene riposta e custodita nell'altare della Reposizione, quello spazio della chiesa allestito per accogliere le specie eucaristiche consacrate, conservandole sino al pomeriggio del Venerdì Santo, quando verranno distribuite ai fedeli per la comunione sacramentale. Il resto della chiesa viene oscurato, in quanto è iniziata la Passione di Gesù, le campane tacciono, l'altare più grande è disadorno, il tabernacolo vuoto con la porticina aperta e i Crocifissi coperti.

Il Venerdì santo celebra la Passione, che culmina, nella morte: ci fa vedere Cristo che ha assunto su di sé il nostro tragico destino, fino a caricarsi sulle spalle i nostri peccati,

e le celebrazioni terminano con la Via crucis che quest'anno abbiamo condiviso con la comunità di Gadana.

Il Sabato Santo è il giorno di "frammezzo" tra il dolore per la morte di Gesù e la gioia della sua Resurrezione. La comunità è in silenzio, in attesa, a ricordare lo smarrimento degli apostoli dopo la morte di Cristo. Nella notte si celebrano: la Liturgia della Luce con la benedizione del fuoco e l'accensione del cero Pasquale: la luce nuova, Cristo risorto, vincitore delle tenebre e della morte; la Liturgia della Parola con l'ascolto delle Sacre Scritture; la Liturgia Battesimale: il mistero salvifico pasquale del risorto si estende a tutti i credenti mediante il sacramento del battesimo e ci permette di partecipare in prima persona alla Sua resurrezione.

Nella domenica di Pasqua esplode la gioia del Risorto, le campane suonano a festa la chiesa è ricca di addobbi, il sepolcro è vuoto e il Cristo Re dell'Universo schiaccia la croce, la morte.

Giorni intensi di preghiera ma anche giorni intensi di condivisione e sostegno reciproco nel rincorrere il rinnovamento degli addobbi che ci ha fatto provare la gioia e la fatica di lavorare insieme per il bene della comunità.



Scuola dell'infanzia di Trasanni: diario di bordo... dove siamo rimasti?

di Greco Annarita



Dopo le vacanze di Natale i bambini con le maestre hanno avuto bisogno di ritrovarsi, di raccontare le esperienze vissute, di riprendere il ritmo intenso della vita della scuola. A gennaio, mentre siamo entrati nel vivo dei percorsi e dei laboratori, ci siamo anche occupati di incontrare le nuove famiglie e i bambini che verranno, in vista delle iscrizioni per il prossimo anno.

Sul piano operativo, si è continuato a dare

valore all'osservazione come strategia che ci aiuta a monitorare i bisogni e conquiste dei bambini, a riflettere poi sugli interventi da mettere in atto, sugli aggiustamenti da apportare alle esperienze progettate, e anche a condividere tutto ciò con i bambini e le famiglie.

I nostri bambini sono più cresciuti rispetto ai primi giorni di scuola: ognuno è cambiato e ha fatto delle conquiste; hanno compreso modi di stare insieme e responsabilità nel quotidiano e nelle relazioni.

Noi maestre abbiamo cercato di coinvolgere sempre i bambini nell'azione di ascolto e di riflessione su quello che si vive a scuola, su quanto e come si sta imparando. Quest'anno parliamo e viviamo un anno in una Fattoria Virtuale dove il Contadino Pino e la Contadina Gina insegnano ai bambini ad amare più che mai la natura, gli animali della fattoria, il verde che circonda il mondo rurale, il percorso delle stagioni, la cucina campagnola, giocando simbolicamente in questo contesto. Si è avviato delle esperienze che hanno permesso e permettono tuttora ai nostri bambini di conoscere la realtà che li circonda e di ragionare sulle azioni che realizzano ogni giorno.

Attraverso le storie della fattoria si è fatto in modo che i bambini riuscissero a costruire la propria identità attraverso la cono-





scenza del sé corporeo e il riconoscimento delle emozioni, della coesione nel gruppo dove le diversità sono ricchezze. Si sono proposte delle attività che i bambini hanno espresso non solo con il linguaggio verbale, ma anche in altro modo, cioè con dei momenti di gioco più espressivi.

A febbraio i bambini hanno giocato con attività ludiche di cooperazione basate sull'accettazione, sulla conoscenza reciproca e sull'affiatamento, in cui ciascuno può trovare un senso comunitario e un migliore equilibrio con il gruppo e il gruppo può trovare sempre nuovi obiettivi comuni da raggiungere, creando un clima di fiducia e rispetto reciproco nel quale può crescere l'autostima di ognuno. Tutto questo ci ha portati alla Festa di Carnevale con canti, balli e giochi in maschera vari e colorati.

In quest'ultimo periodo noi maestre stiamo curando il gioco motorio, espressivo, linguistico, simbolico e il dialogo che restituisce i vissuti e rielabora esperienze e significati. In ogni contesto di esperienza, noi adulti siamo per i bambini modelli ed esempi di relazione e comunicazione. Ritroviamo nella nostra didattica gli atteggiamenti di fiducia, attenzione, rispetto, ascolto, modo di dire le cose usando le parole giuste per accogliere e sostenere, capacità di includere e coinvolgere tutti senza forzature.

Adesso nel mese di marzo noi maestre con i bambini sperimentiamo modi diversi di comunicare, di far arrivare un nostro pensiero o sentimento agli altri. Impariamo

anche ad ascoltare e a metterci dal punto di vista altrui. Nella riflessione di noi insegnanti precede l'osservazione che facciamo sui nostri bambini seguendoli nei giochi e nelle attività varie dove i piccoli discenti migliorano la comprensione dei modi di interagire, delle regole che li aiutano e di comunicare con il corpo, le parole e i messaggi grafici.

Dalla Festa del Papà arriveremo alla Festa di Pasqua sempre giocando nel "far finta di..." essere in una fattoria con personaggi, natura e animali diversi che si vogliono bene e stanno bene insieme, i bambini vivranno avventure che li incuriosiranno e li solleciteranno a trasformarsi, a condividere il gioco simbolico e a coordinare il movimento insieme ai loro piccoli amici; ad esternare i loro sentimenti, le loro emozioni e a comunicare, dialogando con noi adulti e con i compagni, i loro vissuti, le loro esperienze e le loro opinioni.



La veglia vocazionale e suor Lara

di Elisa Fanelli

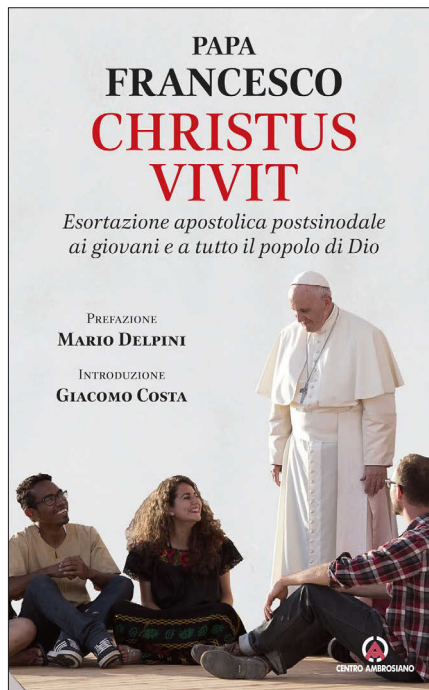
Venerdì 10 Maggio si è svolta a Urbino la prima veglia vocazionale diocesana organizzata dalla pastorale giovanile con a capo don Antonino Maluccio, un momento di forte aggregazione che ha visto coinvolti moltissimi ragazzi e ragazze ritrovati presso il Piazzale delle Erbe in un clima di grande gioia e partecipazione. L'evento ha riunito non solo i più giovani ma anche numerose famiglie della diocesi, uomini e donne di buona volontà che hanno desiderato ritagliarsi del tempo da vivere per sperimentare la gioia della condivisione fraterna.

È dalla chiesa di san Francesco che ha avuto inizio il momento di raccoglimento e preghiera presieduto dall'arcivescovo Giovanni Tani il quale, partendo dall'esortazione apostolica post sinodale di Papa Francesco ai giovani dal titolo "Christus vivit", ha posto alcune domande e spunti di riflessione che hanno accompagnato i partecipanti durante tutto il percorso concluso presso il monastero di santa Chiara. "Quali sono le



vostre paure, cosa vi ostacola nel cammino di fede?"; a queste domande ognuno ha dato la sua personale interpretazione e risposta, ponendo per iscritto tutte le frustrazioni e le inquietudini che spesso intralciano il vivere bene l'oggi che ci è donato. E' dai grandi problemi della società affrontati da Papa Francesco come la guerra, lo sfruttamento, l'abuso, l'aborto, la droga, che derivano quelle paure che ognuno coltiva dentro di sé e che spesso non vengono affrontate per timore di non essere capiti. Solo l'abbandono sincero alla volontà di Dio può guarire tutto il male che si insidia nel cuore dell'uomo; ad immagine di questo, i bigliettini scritti sono stati bruciati in un grande braciere, simbolo della fede che rinnova e guarisce.

"E tu?", questa la domanda a conclusione della serata trascorsa, "cosa desideri davvero, quali sono le tue più grandi aspirazioni?". La risposta nel salmo 22 il quale recita: "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla". Sì, perché chi coltiva un rapporto davvero personale con Dio non può che confidare totalmente nella sua parola, crede a ciò che Lui dice. E' quello che ha fatto suor Lara, giovane clarissa che all'indomani dell'evento avrebbe emesso i voti perpetui e che ha donato la sua testimonianza a motivo dell'amore del Padre. In lei si vede tutta quella viva confidenza che traspare dai suoi occhi gioiosi e sereni; la felicità è palpabile e non è data solo dall'emozione vissuta quanto piuttosto dall'aver toccato con mano che Dio non è un ciarlatano e che se promette la



gioia, quella piena, la dona e lo fa in abbondanza. "Fidatevi di Dio", sembra dire dietro a quell'aspetto gracile e rimesso, ed è quasi impossibile non cedere al suo sorriso, a quel fremito d'amore che traspare dall'aver creduto in Dio piuttosto che alle proprie paure. Nel tragitto percorso a piedi per raggiungere santa Chiara, un canto festoso accompagna la folla che cammina seguendo la croce di Cristo: "siamo qui, sotto la stessa luce, sotto la sua croce, cantando ad una voce, Emmanuel!". La processione è un momento di condivisione e di riflessione autentica; fuori le mura le consorelle attendono l'arrivo dei partecipanti ed assieme a loro quattro figure di giovani santi scelti come esempi di vita e di fede: Carlo Acutis, Chiara Luce Badano, Piergiorgio Frassati e santa Chiara d'Assisi. Dopo aver bruciato ognuno le paure dell'altro nel braciere, arrivano le parole accorate dell'arcivescovo che esorta a cercare il valore autentico della vita e a mettersi in gioco. È un appello, il suo, che richiama all'essenzialità delle cose e che sprona ad aprirsi all'altro senza timori, in maniera totale e

gratuita. E' difatti nella totalità, nell'interezza richiesta a suor Lara e ai santi presi da riferimento e dei quali si è letta in breve la vita, che è possibile il miracolo dell'Amore. È attraverso la donazione totale e per sempre all'altro che ogni cosa assume senso e valore, e suor Lara l'ha compreso perfettamente annientando ogni perplessità e timore nel fuoco vivo della fede vissuta e ricercata.

Al termine della serata è stata donata ad ogni partecipante una croce con l'immagine del Cristo Risorto e con sigillata la domanda simbolo dell'evento: "e tu?". L'arcivescovo ha poi benedetto l'anello nuziale che suor Lara indosserà a memoria di quel "sempre tua" detto a Dio e alla sua Chiesa. Qui, concretamente, è visibile la vittoria della vita che, se spesa bene, vale davvero la pena di essere vissuta: "Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!". (Papa Francesco)



Come si è votato a Trasanni?

di Sebastiano Angelini

Il 26 maggio abbiamo votato per rinnovare il Consiglio Europeo e per rinnovare il sindaco ed il consiglio Comunale. Qui di seguito vi diamo i risultati del voto raffrontato con quello di cinque anni fa. Il raffronto non è sempre facile, oggi non ci sono più i partiti come nella mia gioventù. Allora il confronto era facile, ora i raggruppamenti si formano e si sciolgono continuamente, specialmente nelle elezioni amministrative, e sono trasversali alle idee politiche della popolazione. Comunque vedremo quello che si può fare, e con un po' di buona volontà cercheremo di districarci con l'evoluzione politica. Da un primo esame si può osservare che i trasanesi hanno ricalcato quanto è avvenuto in Italia: la Lega è passata dal 3.44% al 36.24%; i 5 Stelle sono passati dal 22.29% al 14.85%; il PD è passato dal 53.65% al 30.11; Fratelli d'Italia

dal 1.78% al 5.18%; ed infine Forza Italia ha dimezzato i voti, passando dal 10.32% al 5.86%. Praticamente una fotocopia del voto nazionale. Poi ci sono tutta una serie di partitini a cui i trasanesi, nella loro generosità, hanno regalato dei voti: pensate che hanno dato qualche voto anche al Partito Pirata e a CasaPound.

Più interessante il voto che i trasanesi hanno espresso alle Comunali, dove si vede che gli elettori hanno ragionato sul voto esprimendo anche preferenze in contrasto con le europee.

In dettaglio si nota subito il successo del sindaco uscente, Gambini che è passato dal quasi 35% delle elezioni precedenti all'at-

Elezioni Europee 2014		
Partiti	Voti	%
Verdi	16	2.04
Forza Italia	81	10.32
Fratelli d'Italia	14	1.78
Mov. Associativo	0	0
NCD Alfano	21	2.68
Lega Nord	27	3.44
L'altra Europa	23	2.93
Scelta Euriopaea	1	0.13
Mov. 5 Stelle	175	22.29
Italia dei Valori	6	0.76
PD - PSE	421	53.65
TOTALE	785	
Schede bianche	16	1.98
Schede nulle	7	0.87

Elezioni Europee 2019		
Partiti	Voti	%
Lega	266	36.24
Mov. 5 Stelle	109	14.85
Partito Animalista Italiano	7	0.95
Partito Comunista	7	0.95
Fratelli d'Italia	38	5.18
Popolo Famiglia	2	0.27
La Sinistra	4	0.55
Forza Italia	43	5.86
Europa Verde	10	1.36
+Europa	18	2.45
PD	221	30.11
Dest. Unite CasaPound	2	0.27
Partito Pirata	4	0.55
Popolari per l'Italia	1	0.14
Forza Nuova	2	0.27
TOTALE	734	
Schede bianche	17	2.24
Schede nulle	9	1.18

Elezioni Comunali 2014

Partiti	Voti	%
De Santi - Sini-stra per Urbino - Agora	19	2.38
Forti - Movimen-to 5 Stelle	78	9.77
Demitri - Con De-mitri per Urbino	24	3.01
Gambini - Verdi - Liberi x cambiare - NCD - UDC	279	34.96
Crespini - CUT Liberi tutti	114	14.29
Muci - PD - Pri-mavera demo-cratICA - L'altra Urbino - Scelta Civica	284	35.59
TOTALE	798	
Schede bianche	8	0.98
Schede nulle	6	0.74
Elettori iscritti	1060	

Elezioni Comunali 2019

Partiti	Voti	%
Londei - Uniti per Urbino - Modera-ti Urbino - Pro-spettiva Urbino - Nel bene comune	95	12.82
Gambini - Liberi per cambiare - Forza Italia - Lega - Città ideale	392	52.90
Demeli - Sinistra per Urbino - Arti-colo 1	12	1.62
Rosati - CUT liberi tutti - URbino al centro - PD	206	27.80
Lauricella - Movi-mento 5 stelle	36	4.86
TOTALE	741	
Schede bianche	5	0.66
Schede nulle	13	1.71
Elettori iscritti	1033	

tuale quasi 53%; Lauricella (Mov. 5 stelle), ha più che dimezzato i voti della Forti, passando dal 9.77% al 4.86% attuali; la Crespini, da sola, nella passata tornata elettorale aveva ottenuto 114 voti (14.29%), mentre ora unita con Rosati ha ottenuto solo 38 voti (5.13%); Rosati con il solo PD ha ottenuto 138 voti, molto meno di quanto ottenuto dal PD alle europee, e comunque la coalizione della Muci cinque anni fa aveva ottenuto il 35.59% dei voti, mentre Rosati ha ottenuto il 27.80%; ci aspettavamo un risultato migliore per Londei, il suo 12.82% non è molto, e si vede che lo stare lontano dalla politica attiva, e per attiva intendo

stare lontano dal territorio, non ha giovato. Le persone anziane non si sono staccate dai nuovi personaggi che nel frattempo si sono succeduti, mentre i giovani non hanno il ricordo del suo operato, o quanto meno non è stato debitamente pubblicizzato quanto egli abbia fatto in questi ultimi anni per l'ISIA e per l'Accademia.

Della grossa pattuglia trasanese i pretendenti (15) alla elezioni di consigliere, Laura Quaresima e Orfeo Clini sono riusciti a farsi eleggere, e mentre facciamo vivissimi auguri ai nuovi consiglieri, ricordiamo loro di fare attenzione agli interessi della frazione.

Una scommessa sull'uomo

di Maria Laura Fraternali

«I flagelli, invero, sono una cosa comune, ma si crede difficilmente ai flagelli quando ti piombano sulla testa». Così scrive Camus nel bellissimo romanzo *La peste*, pubblicato nel 1947 e ambientato nella città algerina di Orano, in un imprecisato periodo degli anni quaranta. Orano è una città mercantile, apparentemente tranquilla e riposante in cui gli abitanti lavorano molto per far soldi, ma in cui ci si annoia, «una città senz'anima» dove è scomodo morire.

Eppure qui scoppia la peste e la descrizione del suo accanimento, del suo perdurare è la descrizione di una città impreparata a subire un evento del genere, una città incredula in cui gli abitanti, non osano neppure nominare il flagello, si illudono che sia ormai stato sconfitto definitivamente e proseguono nelle loro occupazioni.

Una volta accertata la natura dell'epidemia, le autorità sono costrette a chiudere la città all'esterno per evitare il protrarsi del contagio. I concittadini, costretti all'isolamento, «all'esilio in patria», manifestano reazioni e comportamenti diversi: chi si dedica ai piaceri della vita cercando distrazione nei bar e nei locali pubblici, chi si barriera in casa, chi offre il suo aiuto ai malati, chi approfitta della situazione per arricchirsi.

Uno dei personaggi chiave del romanzo è il dottor Rieux che si prodiga senza sosta nella cura degli appestati e che all'amico Tarrou che lo incalza in merito alla sua strenua volontà di combattere il male rivela con grande naturalezza la ragione del suo lavoro: «Essere un uomo, questo mi interessa». Il flagello che si abbatte sui concittadini della sonnolenta Orano non è una malattia, ma l'allegoria della guerra, in particolare del secondo conflitto mondiale, come risulta in vari passi del testo.

C'è un passo significativo del romanzo ai fini della comprensione del testo di Camus. Tra gli «esiliati» della peste, provenienti dall'esterno, c'è il giornalista Rambert che cerca disperatamente dal medico Rieux un



aiuto per lasciare Orano e ricongiungersi con la donna amata. Quando finalmente non si frappongono più ostacoli alla sua partenza Rambert decide di restare: «Ho sempre pensato di essere estraneo a questa città e di non avere nulla a che fare con voi» esclama rivolto a Rieux e a Tarrou «ma adesso che ho veduto quello che ho veduto, so che io sono qui, che io lo voglia o no».

Un evento di per sé negativo, come la peste, può cambiare positivamente gli uomini grazie alla condivisione e alla solidarietà. Anche nelle circostanze più difficili la salvezza può essere trovata nelle relazioni che si instaurano tra gli uomini, negli affetti e nell'agire individuale. L'umanesimo di Camus è una scommessa sull'uomo e sulle sue risorse.



In Formazione



Le attività della fondazione ENAIP Rimini, nel centro per la formazione professionale *Il Pellicano di Trasanni* di Sergio Baldantoni

Giovedì 23/05/2019, per gli allievi delle due classi di *operatore della trasformazione agroalimentare* è stata organizzata un'uscita didattica a FICO Eataly World, a Bologna.



La prof. Valentina ed alcuni ragazzi.



FICO Eataly è un parco tematico dedicato al settore agroalimentare ed alla gastronomia, uno dei più grandi al mondo nel suo genere, situato negli ex spazi del Centro agroalimentare di Bologna.

Le uscite didattiche rappresentano un importante momento di apprendimento e sono parte integrante dei nostri corsi di Formazione Professionale del settore agroalimentare.

Per iscrizioni, ulteriori informazioni e chiarimenti è possibile telefonare al n° 0722 32 04 98, inviare una e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare *Corsi in svolgimento* nel sito: www.enaiprimini.eu e su www.facebook.com/CFPilPellicano/.

Il parco è una delle strutture di riferimento per la divulgazione e la conoscenza dell'agroalimentare italiano; attraverso la ricostruzione della filiera produttiva dei prodotti, i visitatori possono comprendere le tipicità di ogni singola varietà di prodotto e, dopo averne apprezzato specificità e caratteristiche, possono degustarlo ed acquistarlo.

A FICO ci sono aree dedicate alla Coltivazione, produzione, vendita dei prodotti e Ristorazione. Si sviluppa su una superficie complessiva coperta di circa 80.000 mq. Il progetto è realizzato grazie al coinvolgimento e l'opera professionale di molteplici protagonisti, ciascuno dei quali contribuisce con le proprie competenze, know how e risorse, per far conoscere e portare i prodotti di eccellenza italiani nel Mondo.



Un'artigiana della pasta fresca al lavoro.

Onore a Mons. G. Gostoli

di Sauro Teodori

Il pomeriggio del 25 aprile a La Torre si è festeggiato il XXV Anniversario della nuova chiesa. La manifestazione pubblica è in onore a Don Giuseppe Gostoli, deceduto nel 2006, ma a Torre ha lasciato un'eredità millenaria, la nuova chiesa. In ricordo al parroco benefattore è stata intitolato lo spiazzale antistante la nuova struttura religiosa, come Piazza Monsignor Giuseppe Gostoli. Oltre a ciò, al sacerdote, la parrocchia ha installato un cippo in pietra lapidea, una testimonianza concreta al futuro. Alla cerimonia solenne ha partecipato S.E.R. Monsignor Giovanni TANI, arcivescovo di Urbino e il sindaco Maurizio Gambini.

Questo bel pomeriggio del 25 aprile è stato frutto di un lungo percorso partito da lontano: *"La vigilia di Natale del 2005, come consuetudine mi recai presso il Centro pastorale dell' Annunziata per far visita a don Giuseppe, a riposo presso questa struttura. Il sacerdote mi raccontò assieme ad altre cose che aveva scommesso con un collega, come lui a riposo in questa struttura, che qualcuno della Torre sarebbe venuto a fargli*



visita, e così fu, vincendo con soddisfazione la scommessa. Durante il dialogo con don Giuseppe mi soffermai sulla grande opera che egli aveva realizzato per i cittadini della Frazione Torre, lui non diede peso a quanto affermai. Il dialogo tra di noi continuò e osai dirgli che sicuramente un giorno i residenti della Cesana avrebbero fatto qualcosa in suo ricordo, magari intitolando lo spiazzale della chiesa, in questo caso don Giuseppe annuì a capo chino, ma con un mezzo sorriso mi fece capire che sarebbe stato felice." Quattordici anni dopo quell'incontro conviviale, La Frazione Torre ha risposto in modo splendido...

Un Grazie di cuore a Tutti.



Dopo la Santa Messa e il cerimoniale della Piazza i fedeli e cittadini presenti sono stati allietati con musica dal coro Gospel e rifocillati con... vino e porchetta.

Albachiara e Bob Ezrin

A cura di Roberto Innocenti

Quarant'anni fa, il 25 maggio del 1979, usciva il 45 giri "Albachiara" di Vasco Rossi, destinato a diventare una delle canzoni più amate del repertorio del cantautore emiliano e dell'intera musica italiana. A pubblicare il singolo, la piccola etichetta Lotus Record, a sua volta succursale della casa discografica SAAR, che il 30 aprile aveva già inserito il brano nel secondo album del cantante "Non siamo mica gli americani" (che nel 1984, sfruttando il successo della canzone, verrà ristampato proprio con il titolo di "Albachiara").



In una intervista rilasciata alla CBC – l'ente radiotelevisivo di stato canadese - Bob Ezrin, il produttore del leggendario album "The Wall" dei Pink Floyd, che quest'anno festeggia il 40esimo anniversario della sua pubblicazione, ricorda alcuni episodi legati alla registrazione del disco. Quando si era vicino al completamento dei lavori del doppio album non mancarono i problemi, da una parte le sempre crescenti tensioni interne alla band inglese e dall'altra una disputa apertasi con la Columbia Records sui diritti d'autore. Dice Ezrin: "Tecnicamente, non hanno dovuto pagare il doppio per un doppio album. Questa cosa ha offeso la mia sensibilità". Verso la fine delle sessioni in studio, un dirigente della Columbia mandò la sua segretaria per ritirare i nastri: "Era solo una brava ragazza mandata in missione. Dissi, 'Ascolta, il tuo capo ti ha mandato in un posto molto, molto pericoloso. Tu non avrai questi nastri. Lui non avrà questi



nastri. E non devi tornare qui, altrimenti chiamerò la band e poi non sarò responsabile per quello che ti succederà."

Quindi Ezrin si portava a casa i master: "Ogni notte per una settimana mentre si risolveva la situazione... Non so cosa diavolo pensavo... 'È enorme, è mostruoso... cosa sto facendo?' Questo è un lavoro fantastico." Poi ammette che i Pink Floyd non andavano più d'accordo: "(Waters) mi disse: 'La ragione per cui ho bisogno di te è che devi trattare con loro. Io non posso più occuparmi di loro'".

Parlando della canzone "Comfortably Numb", Ezrin dice: "Avevo scritto una sceneggiatura per l'album, mettendo le canzoni che avevo in un ordine particolare per raccontare la storia, però c'erano dei buchi. Quando siamo arrivati a dove "Comfortably Numb" dovesse stare, dovevamo entrare nella testa di Pink... e David (Gilmour) esce con la sua musica e suona (la sua idea per la canzone)... ed è stato fantastico. David è stato davvero incoraggiato a scrivere su questo album solo da me. Ma Roger, va a suo merito, l'ha accettato."

Ma non fu un processo immediato, dati i rapporti ai minimi termini tra i due:

"Dissi a Roger, 'Questo è geniale. Prendilo e scrivi le parole'. Lui si rifiutò. In sostanza gli dissi, 'Quindi pensi davvero di non poter fare nulla con questo, eh?... Non pensi di essere abbastanza uomo?' Lui mi disse: 'Vaffanculo!'. Abbiamo avuto questa grande discussione come le abbiamo avute per tutto il tempo durante la realizzazione di questa cosa, ma erano sempre amichevoli".

La mattina dopo, Waters lanciò a Ezrin un foglio di carta con il testo di "Comfortably Numb". Ezrin chiude dicendo: "Seramente, l'ho letto e ho pensato, 'Questo è puro genio.'" (cit. rokol)

Santa Rita

di Elisa Fanelli

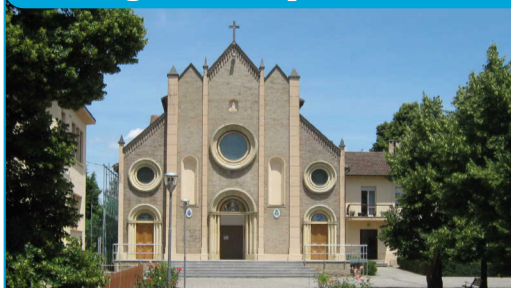
Santa Rita, meglio conosciuta come santa dei "casi impossibili", è una tra le figure più popolari e rinomate del panorama cattolico. La sua storia colpisce ancora oggi poiché tocca da vicino moltissimi di noi, non solo per la sua varietà quanto piuttosto per la rassomiglianza. Tutti possiamo immedesimarci in santa Rita: figlia, moglie e madre amorevole prima, vedova e consacrata attenta e fiduciosa poi. Non c'è nulla che santa Rita non possa capire poiché dovette affrontare molte sfide durante tutta la sua vita; ricondusse a Dio il marito violento e iroso, pregò il Signore affinché riprendesse a sé i figli piuttosto che vederli persi a causa del loro odio verso coloro che uccisero il padre, portò la pace e la concordia tra la famiglia del marito e quella dei suoi assassini ed infine ottenne, dopo diversi tentativi, di entrare in convento come monaca agostiniana.

Nata presumibilmente intorno al 1381 a Roccaporena in provincia di Perugia da una famiglia di umili origini ma molto credente, Rita si distinse subito per l'amore a Dio e verso il prossimo. Attorno ai sedici anni andò sposa, contro le sue aspirazioni, al giovane ufficiale Paolo di Fernando Mancini, uomo di indole buona ma collerico dal quale ebbe due figli gemelli maschi, Giangiacomo Antonio e Paolo Maria. Vittima e moglie allo stesso tempo, di lui sopportò ogni sorta di maltrattamento con umile pazienza e coraggio, domandandogli con ubbidienza persino il permesso di andare in Chiesa. La costanza e la perseveranza nel rispondere alla violenza con la dolcezza portarono frutti di conversione grandi, tanto da convincerlo a cambiare vita e tirarsi fuori dalla lotta tra le fazioni che governavano il paese. Nonostante ciò morì violentemente, assassinato vicino al mulino di loro proprietà a castello di Collegiancone. Rita riuscì a perdonare subito chi le procurò tanto dolore a differenza dei figli che, influenzati dalla famiglia di origine, cercaro-



no la vendetta. Morirono entrambi di peste prima che si potessero macchiare di tale crimine, dietro la preghiera della madre che domandò a Dio la loro morte piuttosto che la perdizione eterna.

Ormai sola, Rita chiese di entrare nel monastero agostiniano di Santa Maria Maddalena in Cascia, impresa fortemente ostacolata forse perché all'interno vi erano monache congiunte degli assassini del marito. Come condizione alla sua entrata le venne chiesta la riappacificazione tra le famiglie in lotta, pace che ottenne attraverso la forza della preghiera e che fecero di lei un vero e proprio simbolo di conciliazione e amore fraterno. Entrò a porte chiuse nel monastero trasportata, come racconta l'iconografia, dai suoi tre santi protettori: sant'Agostino, san Giovanni Battista e san Nicola da Tolentino. Trovata inspiegabilmente in preghiera nel coro della chiesa, le monache si convinsero ad accoglierla. La santa visse per quarant'anni in monastero, dei quali gli ultimi quindici con la famosa spina di Cristo sulla fronte. Morì nel 1457 chiedendo ed ottenendo di poter far cogliere, in pieno inverno, una rosa e due fichi, elementi che identificavano il marito e i figli e che le confermavano l'avvenuta loro salvezza. Le sue spoglie mortali, rivestite dell'abito agostiniano, sono conservate all'interno della basilica di santa Rita a Cascia edificata tra il 1937 e il 1947. Il messaggio della santa, tramandato senza alcun scritto personale, è un messaggio attuale di pace, umiltà, preghiera e sacrificio sofferto in comunione a quello di Cristo Redentore; è il messaggio della speranza cristiana che tutto crede e tutto supporta.



A cura di Paola Minerba

28 aprile 2019

Il giorno 28 aprile 2019 ha ricevuto il sacramento del battesimo la piccola Annalisa Pasquini. Ai suoi genitori Federico e Catia vanno gli auguri di tutti noi e alla piccola un saluto di ben arrivata nella nostra comunità da vera cristiana.



4 maggio 2019

Il giorno 4 maggio nella chiesa della Pieve di San Cassiano in Cavallino, ha ricevuto il Sacramento del Battesimo Davide Di Cosimo. Al papà Angelo Antonio e alla mamma Claudia vanno i più sentiti auguri da parte della redazione.



5 maggio 2019

Domenica 5 maggio, presso il centro mariano si è svolta la premiazione delle opere partecipanti al concorso artistico istituito ogni due anni dalla fondazione Il Pellicano. Il tema di quest'anno è stato : " La fuga in Egitto "; la commissione artistico-letteraria ha premiato l'opera di Alberta Grilanda, un'artista che non ha mai fatto mancare la sua partecipazione a questo concorso. Dei riconoscimenti particolari sono stati dati anche ad altri artisti partecipanti.

9 maggio 2019

Giovedì 9 maggio la nostra parrocchia ha condiviso un momento di gioia e fraternità con le parrocchie di Gadana-Cavallino: il 10° anniversario di sacerdozio del nostro nuovo parroco, don Antonino Maluccio, per tutti Don Nino. Già parroco di Gadana-Cavallino, Don Nino è arrivato nella nostra parrocchia in autunno poco dopo l'improvvisa scomparsa del nostro parroco don Ezio Feduzi. Sin dal suo arrivo ha saputo essere comprensibile e disponibile nei confronti della sua nuova famiglia, e si è creata tra noi una collaborazione e una condivisione fraterna sin dall'inizio. Noi comunità e lui parroco abbiamo dovuto modificare alcune abitudini e cambiare anche gli orari delle messe settimanali e domenicali, pur di avere sempre un legame costante e continuo tra di noi. Il legame che ha saputo creare con noi non ha impedito a Don Nino di continuare a seguire le sue altre due parrocchie, anzi ha creato un legame di fratellanza anche con loro. Per questo proprio giovedì 9 maggio si sono ritrovate insieme nella chiesa di Cristo Re a Trasanni per festeggiare questo giorno importante con la celebrazione di una messa solenne, animata dal coro parrocchia di Gadana-Cavallino. Visibilmente commosso, ma poco sorpreso della partecipazione delle tre comunità, don Nino ha ringraziato tutti, ma soprattutto ha ringraziato Dio del suo percorso fatto fino ad oggi; la presenza di tre parrocchie unite ne è una dimostrazione evidente.

L'angolo della parrocchia

18 maggio 2019

Il giorno 18 maggio 2019 Feduzi Francesco e Quieri Marcella hanno festeggiato le loro nozze d'argento alla presenza dei figli Matteo e Filippo, dei genitori e dei parenti. Ad essi vanno i nostri più sinceri auguri.



19 maggio 2019

Domenica 19 Maggio ha ricevuto il sacramento del battesimo il piccolo Davide Formica, ed è stato accolto nella nostra comunità accompagnato dai genitori, il papà Gianluca e la mamma Alessia Lelli e dalla madrina e dalla sua testimone.



19 maggio 2019



Domenica 19 maggio Ludovica, Mia, Gioele e Alessandro hanno ricevuto il sacramento della Prima Comunione, accompagnati e guidati dalle loro catechiste Giada e Melissa.

25 maggio 2019

Sabato 25 maggio, i bambini e i ragazzi di Gadana, Cavallino e Trasanni hanno festeggiato insieme la chiusura dell'anno catechistico. Accompagnati dai loro genitori e dai loro catechisti hanno potuto condividere un momento di convivialità, di fraternità e di giochi grazie anche all'aiuto e al contributo dei giovani animatori delle tre parrocchie. Noto è stato anche il contributo e la collaborazione dei genitori. Il nostro parroco ha così potuto apprezzare la collaborazione tra le sue parrocchie, non solo per questi momenti di condivisione, ma anche per i festeggiamenti in onore del suo decimo anniversario di sacerdozio.

26 maggio 2019

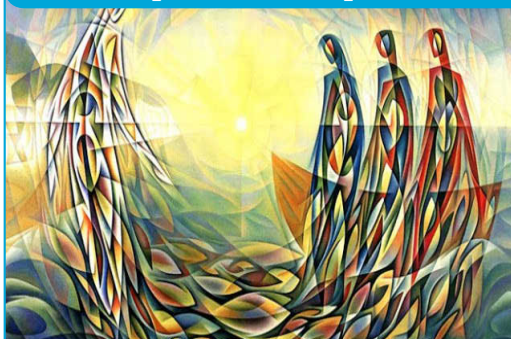
Domenica 26 maggio in chiesa si è concluso il mese mariano con la recita del rosario, che quest'anno si è svolta in modo itinerante toccando i quartieri della frazione e nel corso del quale le famiglie hanno potuto accogliere l'immagine di Maria nelle loro case.

9 giugno 2019

Domenica 9 giugno, nella chiesa di S. Domenico, accompagnati dalle loro catechiste, dai loro padrini e madrine, e insieme ai loro genitori e parenti, i ragazzi delle nostre parrocchie hanno ricevuto il sacramento della Cresima durante la S. Messa presieduta dal nostro arcivescovo, sua Ecc. Giovanni Tani.



Requiescant in pace



8 maggio 2019

Il giorno 8 maggio 2019 è deceduta Lina Piloni, ved. Gabucci, di anni 87. Ai figli Dorian, Graziella, Anna Maria, al genero Giuseppe, alla nuora Francesca, ai nipoti Daniele, Michele ed Elisa, ai pronipoti e ai parenti tutti vanno le più sentite condoglianze.

*"Dio, concedimi la serenità
di accettare le cose che non
posso cambiare, il coraggio
di cambiare le cose che posso,
e la saggezza per conoscere
la differenza."*

10 maggio 2019

Venerdì 10 maggio 2019 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Sauro Petrolati, di anni 81. Alla moglie Rosanna, ai figli Valeria e Michele, al genero Claudio e alla nuora Debora e ai cari nipoti Camilla, Carolina e Roberto, ai parenti tutti va tutto il nostro affetto e le più sentite condoglianze.

21 maggio 2019

Il giorno 21 maggio 2019 è deceduto Albo Bacchielli di anni 87. Ai parenti vanno le più sentite condoglianze.

5 giugno 2019

Il 5 giugno è deceduta Anna Maria Ercoli, al marito Serafino, ai figli, al genero, alla nuora e alla cara nipote Caterina esprimiamo le più sentite condoglianze.

5 giugno 2019

Il 5 giugno 2019 è deceduta all'ospedale di Urbino Assunta Ghiselli, ved. Moroni, madre del maestro del nostro coro parrocchiale. A lui, al fratello e ai parenti tutti vanno le nostre condoglianze.

Rubrica in versi

Sera di Maria Luisa Comandini

A sera
il cuculo
il fringuello
il cardellino
il passerotto
fanno a gara
a chi canta di più.
Non c'è sole
di tramonto,
solo pioggia, nebbia
e umidità
tra le piante,
ma essi cantano
sapendo che c'è.
E' l'ora di chiusura,
qualcuno dice
è l'ora di preghiera
fatto sta
che tutti insieme
cantano
cinguettano
gorgheggiano
in un concerto
ineguagliabile,
tutti insieme
allo scoccar dell' ora.
Raccontano
imprese straordinarie,
felicità del cuore
nello spazio,
ricordano a noi,
che lavoriamo
senza posa
che c'è
uno spazio di vita
per raccogliere
i pensieri, gli affetti,
i desideri
e regalarli a Dio.

Domenica 27 luglio

Parrocchia Cristo Re • Trasanni di Urbino

CENA PARROCCHIALE

RACCOLTA FONDI per la
FESTA DELLA MADONNA

SABATO 27 LUGLIO

nel piazzale della Chiesa

ore 20,00

Info e prenotazioni:

MARGHERITA 349 2397298

LIVIANA 339 1548884

CRISTINA 340 1126643

MERIKA 339 2508487

MONIA 347 0436217

ADULTI €15,00 (13 ANNI IN SU)

BAMBINI € 8,00 (6-12 ANNI)

BAMBINI 0-5 ANNI GRATIS



Sante Messe

Parrocchia Cristo Re, Trasanni

Martedì	18:00
Giovedì	18:00
Sabato	19:00
Domenica	10:00

ROSARIO

Domenica	15:30
----------	-------

Scopriamo...

la preghiera della serenità

*"Dio, concedimi la serenità
di accettare le cose che non
posso cambiare, il coraggio
di cambiare le cose che posso,
e la saggezza per conoscere
la differenza."*

Informazioni utili

Per maggiori informazioni
puoi contattare don Nino:

348 064 4794

La parrocchia ha un nuovo
numero di telefono:

0722.369009

Chi ha bisogno chiami 45 minuti
prima della Messa.

Biblioteca dei giovani



Aiuto compiti per elementari / medie
& svago al centro sociale di Trasanni

ogni **lunedì e giovedì**
dalle **15:00 alle 17:00**

Vieni a trovarci!

► Da oggi **L'Olivo** è anche digitale.

Puoi scaricare i numeri arretrati della rivista al sito:
www.centromarianoilpellicano.it/l-olivo

Oppure **1** apri una app che legge i
codici QR su telefono, pc o tablet.
2 Tieni il dispositivo in modo tale
che il codice sia ben visibile sullo
schermo. **3** Una volta scansionato
il QR verrai portato subito nel sito!

